

Agerola: Matera Ed. vige 100; Altavilla S .: Tesauro Raffaele 200: Buonabitacolo: Lombardi Ione 100; Casa. pulla: Licto Maria 500; Candela: Miccoli Maria 4700; Castelvetere: Lupo Rosaria 200; Giugliano: Napoletano Antonictta 100; Longobar. di: Guarino Filomena 1000; Marina di Vietri: Serio Annunziata 500; Pagani: Califano Lucia 100; Pompei: Corona Anna 200; Pellezzano: N. N. 500; Resina: Cefariello Pasquale 350: Rivello: Avv. D'Ambro. sio Antonio 200; S. Egidio: Savarese Angelina 200; Sieti: Nobile Amelia 300; Tora: Marsocci Teresa 200; U. S. A.; Rispoli Anna 660.



Nella fausta ricorrenza della ordinazione sacerdotale dei nostri allievi missionari, molti si sono affrettati a inviare i loro auguri e le loro offerte. Sopratutto ci è stato gradito il pensiero gentile di una insegnante di Longobardi (Cosenza) che ha voluto preparare i suoi piccoli al lieto avvenimento coll'invio di Fioretti che i bambini stessi hanno scritto di proprio pugno. Ne riferiamo qualcuno.

Feet non volevo fare un favoro, ma l'ho fatto per i missionari.

Maria (Classe IV)

Mon volevo andare all'acqua, ma vi sono andata; e ho fatto la Comunione per i missionari. Domenica

Stamattina mi sono alzata presto.

Ida

Ho access il fuoco ad una vecchia e ha tenuto il bambino ad una donna che doveva favare i panni.

Ornella

No fallo la Comunione per i selle missionari: mia madre mi ha picchiato e 10 non ho pianto. Rosina

Mio padre non voleva mandatmi a messa, ma to l'ho convinto e sono andato.

Salvatore

Stamallina mi sentivo male e mi sono alzato. Francesco

Peri, essendo notte, sono andato al paese per comprare il petrolio.

Antonio

Non avevo voglia di alzarmi e mi sono alzato. Sopratutto ho pregato per i nuovi missionari.

Angelo

Con i più vivi ringraziamenti dal

P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III





Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII - NUMERO 5 MAGGIO 1952 "S. Alfonso,, Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano ANNO XXIII N. 5 MAGGIO 1952

Contributo Ordinario L. 300 · Sostenitore L. 500 · Benefattore L, 1000

C. C. Postale S. Alfonso » 6/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

Ave Maria: R. Fama — II nostro voto: P. Ambrogio M. Freda c.ss.r. — A Nazaret, Maggio divino: Cosimo Candita — Ven. Domenico Blasueci: P. Mario M. Gagliardo — La Madonna Assunta in Ciclo detta dei "Sette Veli "di Foggia: Sisto Giulio, Redentorista — Il nostro dovere: Emma Boccia — Il P. Losito ai suoi devoti; Corrispondenza Missionaria — Cooperatori Redentorista.

Hanno inviato il contributo benefattore

Calabrese Giuseppe, Amato Gerarda, Albanese Livia, D'Ambrosio Emilia.

Hanno inviato il contributo sostenitore

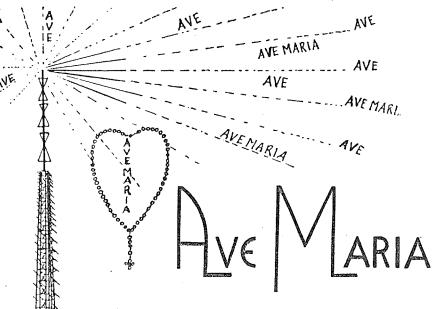
Falcone Paolo, Falcone Giacomo, Albanese Anna, Giorgio Teresa, De Biase Maria, Ferraioli Pina, Ippolito D. Gaetano, Rossi Filomena, Angrisani Anna, Guerra Ferraioli Anna, Ferraioli Immacolata, Parlato Prisco, Guercio Nina, Cesario Caterina, Di Bari Bruno Antonietta, Salzano Anella, Lanzara Goffredo, La Femina Carmine, Adinolfi A.

Hanno inviato il contributo ordinario

Savarese Giovannina, Francone Aniello, Calabrese Giovanni, Castaldo Francesco. Capone M. Francesca, Capone Giuseppe, Annarumma Nunziata, Ruocco Trofimeua, Ferraioli Giuseppe, Gallo Carmela, Gallo Gaetano, Sandonato Anna, Marfella Lucia, Pignataro Antonietta, Schianello Solari Maria, Permetta Luigi, Turchiaro Maria, Ferone Felice, Sciarretta Margherita, Zarra Rev. D. Francesco, Famiglia Cozzi, Cirillo Tina, Bifaro Elvira, Prudente Anna, Gallo Giovannina, Giffoni Ester, Mango Maria, Cannavaccinolo Maria, Tabassi Maria, Russo Rosa, Contaldi Mena, Nicito Gioconda, Tassone Giuseppina, Sica Letizia, Amendola Immacolata, Avigliano Maria, Marino Antonietta, Angrisano Raffaela Nasti, Battaglia Rosa, Semeraro Anna, Cozzolino Gerardo, Sabatino Domenico, Dini Ciacci Margherita, D'Andria Giuseppina, Santoro Carolina, Di Flumeri Consiglia, Grassano Leonardo, Capuano Giuseppina, Cimmino Angelo, Franco Stefano, Della Torre Anna, Tucchiano Maria, Ferrante Giuseppina, Giuranna Lucia, Di Vajo Giuseppina, Silvestri Clementina, Russo Anna, Cuozzo Vincenzo, Cuozzo Maria, Famiglia Montesano, Vaccariello Anna, Curci Florinda, Di Iorio Pina, D'Elia Eugenia, Sr. Ernesta dell'Addolorata, Finaldi Maria, Di Martino Giovanni, Capuano Carmela,

Offerte

Ferraioli Domenico fu Rob. L. 50; Giuliano Immacolata a S. Alfonso 250, a S. Gerardo 250; Passante Mario per grazia ricevuta 500; Policastro Carmelo per grazia ricevuta da S. Gerardo 500: Guarmaria Andrea per grazia ricevuta offre a S. Gerardo 1000; Ferrante Giuseppina 500; Suor Ernesta dell'Addolorata 700; Petrone Concetta 1000, in suffragio di Canieri Carlo 200, Cori Consiglia domanda preghiere 500.



Sulle labbra di tutti fiorisca il saluto a Maria!
Il maggio di tutti i fiori vuole il profumo del fiore più bello intrecciato a ghirlanda tra le gioie, i dolori,
le speranze della vita: Maria!

La fatica sotto il sole bruciante dei campi o tra le nere pareti delle officine assordate sia resa più umana dalla invocazione della dolce Madre degli uomini: Maria!

Renda più lieve la pena, terga le lagrime, accenda le speranze, allieti la casa, riscaldi l'amore il nome della Madre che ha conosciuto tutto il dolore, che ha vissuto e vive tutto l'amore: Maria!

A sera, quando le membra sono stanche e la mente più non regge al troppo pensare della giornata, pieghiamo il ginocchio innanzi all'immagine di Maria: sul suo volto, che è tutto materno, fissiamo lo sguardo. Dimenticheremo tutto, anche noi stessi, e le labbra mormoreranno senza sforzo e senza fatica: Ave Maria!

Nell'incontrar la mamma il figlio non ha bisogno di domandar le vesti se è nudo, o il pane se è affamato, o la gioia se piange: la mamma vede anche ciò che il figlio nasconde, sente anche ciò che il figlio non dice. A noi, poveri figli suoi, assetati di luce, affamati di amore e di pace, Maria darà Gesù, nostra luce, nostro amore, nostra pace.

Noi a Maria non nasconderemo nulla, diremo tutto: le diremo che siamo peccatori e abbiamo bisogno di perdono; andiamo incontro alla morte e vogliamo la vita; minaccia la guerra, ma noi vogliamo la pace — Prega per noi peccatori!

Preghiamo insieme. E' più bella la casa se in essa vi è un trono di fiori e tra i fiori vi è Maria; è più bella, è più dolce, è più soave la famiglia se il Rosario di Maria la profuma di cielo e la voce degli uomini si confonde alla melodia degli Angeli che cantano le benedizioni a Maria.

Preghiamo insieme. Sulle onde dell'etere passi il saluto a Maria, l'invocazione di Maria. Le antenne - radio svettanti come un anelito umano verso le stelle cantino gioiose con la voce del cielo: Ave Maria!; gemano supplicanti con la voce della terra: prega per noi!

E si intreccino le voci degli uomini nella deliziosa armonia dei colori e dei toni di tutte le lingue della terra, dall'oriente all'occidente; e in un unico grande amore all'unica Madre di tutti ritroviamoci tutti fratelli nella pace di Cristo.

R. FAMA

Tulli i mostri lellori

chiedano alla R. A. J. la programmazione del Rosario quotidiano.

Gli Stati Uniti di America, dove la popolazione non è in maggioranza cattolica, hanno la Radiodiffusione del Rosario per le famiglie, e alla trasmissione partecipano i migliori artisti di Holljwood; l'Italia, che ha una popolazione nella totalità cattolica e devotissima alla Madonna, non ha ancora la radiotrasmissione del Rosario!

Trascrivete su una cartolina postale quanto segue:

Spett. Direzione R. A. B.

io solloscritto, per la gloria della Vergine "Castellana d'Italia,, per assicurare la pace al mondo, per impetrare una speciale protezione sull'Italia e
nelle nostre famiglie, chiedo a cotesta Onor. Direzione di voler trasmettere
a sera per radio la recita del S. Mosario.

Grazie ed ossequi

Data

Fiema....

La cartolina sia indirizzata alla Spett.ma Direzione R. A. I. Via Arsenale 21 - TORINO

Il nostro voto

La battaglia democratica per la conquista dei Comuni dell'Italia centro-meridionale è già in atto: i muri delle case ogni giorno, o quasi, devono sopportare nuove affissioni di programmi, di promesse, di nomi, di «erriral» e di «abbasso!»; nelle piazze oratori si succedono ad oratori tutti con programmi, promesse, esaltazioni, denigrazioni; i discorsi anche privati, perfino di famiglia, sembra non abbiano altro oggetto che le prossime elezioni e il loro prevedibile risultato.

Non c'è da meravigliarsi: è il clima di una stagione che la democrazia ci ripresenta ogni quattro anni per preparare i frutti che matureranno nel successivo quadriennio. Se la lotta è serrata significa che la partita è di grande interesse: in realtà è in giuoco il bene dei singoli e della collettività.

Dalla competizione elettorale sarà assicurato o compromesso il bene del Comune e della Provincia, e, per necessaria ripercussione, il bene

Siate consapevoli della vostra responsabilità. Andate e illuminate le coscienze ignoranti, incerte, esitanti. Andate e istruite di casa in casa, di famiglia in famiglia, di strada in strada, di contrada in contrada. Non vi lasciate vincere da alcuno in attività, in fervore, in zelo, in spirito di verità, di giustizia, di amore.

PIO XII alle giovani cattoliche

comune della Patria in tutta l'estensione del termine: bene economico, bene culturale, bene morale, bene religioso. Di fronte a tale problema non è concepibile l'indifferenza, il disinteresse, l'inazione.

L'assenteismo è colpa, e colpa grave, perchè violazione del precetto grave dell'amor di patria e dell'amor della propria fede.

Il voto è per noi un diritto, che dice la nostra dignità e grandezza in quanto ci fa arbitri del nostro avvenire, arbitri dell'avvenire della collettività; il voto è per noi un dovere, un grave dovere, perchè è il più alto ed efficace servizio che possiamo prestare alla società corroborandone la consistenza, assicurandone la vita e imprimendole la direzione nelle vie del progresso.

Noi cristiani abbiamo la luce: dobbiamo diffonderla; portiamo l'amore: vogliamo donario; abbiamo la coscienza e la certezza della verità: vogliamo affermarla. Ne sentiamo il diritto, ne abbiamo il dovere. È per questo che ricusiamo di prestar l'orecchio a chi ha fatto della menzogna il sistema preferito per conquistare gli ignoranti e per trarre in inganno la buona fede dei semplici: è per questo, che guardiamo con disgusto e additiamo alla riprovazione degli onesti l'usurpazione sacrilega di simboli ed effigie di santi, consumata per nascondere programmi politici poco consoni ai principi cristiani, se non addirittura anticristiani. Non possiamo piegare di fronte a chi ha fatto dell'odio e della violenza l'arma d'intimidazione per i deboli e va aizzando freddamente gli animi ad una guerra civile, anche quando si scalmana sotto l'insegna di una colomba gridando pace.

Il comunismo materialista nega Dio, combatte Dio, avvilisce l'uomo facendolo bestia, distrugge la società seminando l'odio e preparando nuovi versamenti di sangue.

Noi invece vogliamo Dio: lo vogliamo nella nostra vita, nella nostra famiglia, nella scuola, nelle officine, nei tribunali, nella società. Noi sappiamo di essere figli di Dio e come tali vogliamo essere rispettati nella libera ed aperta professione della nostra fede, nella cristiana educazione dei figli, nella sacra intangibilità del focolare domestico. Noi vogliamo la pace, nel riconoscimento della sana libertà di tutti i cittadini e di tutte le nazioni, nella piena affermazione della giustizia sociale, nel superamento di tutti gli odi e di tutte le lotte, nella collaborazione di tutti alla preparazione di un avvenire migliore alla nostra umanità.

Noi sappiamo di essere tutti fratelli perchè tutti figli dello stesso Padre Dio, tutti chiamati alla stessa fede in Dio e nel suo Unigenito Figlio Gesù Cristo, tutti eletti ad essere membri della stessa società soprannaturale, la Chiesa.

In questa nostra fede noi sentiamo la nostra grandezza.

Per i nemici di Dio, della Chiesa e della civiltà dalla battaglia elettorale dovrebbe seguire il superamento della nostra fede; per noi dalla battaglia elettorale ne seguirà una più luminosa, vivificante e forte affermazione.

Perciò i cattolici, uniti come un sol cuore e un'anima sola, superate le divergenze circa i dellagli, gli
interessi particolari, i sentimenti e i risentimenti
personali, debbono, coscienti della loro responsabilità,
dare tutti - nessuno escluso - il loro voto, darlo bene,
darlo soltanto a quelle liste che hanno nell'amministrazione e nella linea politica un programma autenticamente cristiano e a quei candidati di cui si
ha la certezza che rispetteranno e difenderanno la
tegge di Dio e i diritti della Chiesa.

P. AMBROGIO M. FREDA C.SS.R.

A NAZARET

Maggio divino

« E scese insieme con essi e tornò a Nazaret ed era a loro soggetto. La Madre sua però serbava tutte queste cose in cuor suo. Gesù intanto cresceva in sapienza, in statura e in grazia presso Dio e gli uomini » (Luc. 2, 51-52).

* * *

Tra le fuligginose mura della povera botteguccia del carpentiere di Nazaret, fra lo stridore della sega e i colpi cadenzati dell'ascia fiorì il poema più bello dell'amore filiale.

Una vita un intero maggio d'amore.

Tutti i giorni i`contadini del villaggio, armati di basti, di vanghe e di aratri, varcavano la soglia del loro concittadino Giuseppe. La terra dura e sassosa del paese rendeva sovente inusabili i loro arnesi campestri e bisognava riattarli e Giuseppe era di così poche pretese. E poi c'era nella sua officina quell'incanto di fanciullo, che tutti chiamavano suo figlio. Oh! valeva veramente la pena portare a riparare zappe ed aratri, per contemplarne la grazia e la soavità.

Uno sguardo, un sorriso, un accento di quel garzoncello riempiva la vita. Eppure essi erano costretti ad arrestarsi alla soglia di quell'incanto. Per penetrare l'arcano di quella esistenza avrebbero dovuto poter rifare a ritroso l'infinito cammino, che quel fanciullo aveva fatto, discendendo dalle inconcepibili altezze di Dio all'oscuro tugurio di Nazaret.

Una sola creatura, la Vergine Modre, poteva penetrarne e comprenderne il mistero: "La Madre sua — ha scritto l'Evangelista S. Luca — serbava tutte queste cose in cuor suo (Luc. 2,51).

Il Dio fatto Uomo volle ergersi un altare quaggiù, nella bottega d'un fabbro; su quell'altare vi collocu la sua creatura e, curvo dinanzi a Lei, le rende gl'inessabili omaggi d'un tenero figlio.

Era troppo bello il palpito dell'amore umano nella inadombrata luminosità, in cui Dio l'aveva ideato e creato ed Egli stesso ne volle assaporare la dolcezza purissima in tutta la sconfinata sublimità.

La inessabile bontà dell'Onnipotente avrebbe potuto in un attimo solo costruire il divino monumento del suo amore siliale; bramò invece di erigerlo istante per istante, ora per ora, giorno per giorno, nell'ignorato silenzio dell'ossicina d'un sabbro; così come la goccia di acqua, che penetra attraverso la roccia, lentamente la sende, formando nel buio della terra i templi più belli dell'arte divina.

Coll'armonico sviluppo dell'età, della bellezza e dell'amabile incanto, si esternava l'amore, la servitù, la dedizione totale del figlio verso la madre.

Gesù cresceva; ma la madre non diminuiva; cresceva anzi con Lui. Il sole divino avanzava sull'orizzonte dell'umanità; ma la luce materna non ne restava ecclissava, perchè Gesù confondeva la sua con la luce della madre; l'accresceva, la potenziava, elevandola al livello altissimo della sua.

Questa pagina, la più sublime del Vangelo e della vita medesima di Cristo, dettata dalla madre, unica comprenditrice e depositaria del mistero, fu scritta dagli Angeli, estatici nel novello paradiso germinato sulla terra contaminata.

A suo tempo la Vergine sollevò un lembo del velo del mirabile poema, gelosamente custodito nel suo cuore, e lesse alcuni accenti alla chiesa nascente, che trasecolò di gioia. Il resto, forse, l'ascolteremo nel cielo, cantato dagli Angeli, da Maria e dal Figlio stesso di Dio.

Il cristiano, diventato a sua volta figlio di Maria, ritornò spesso con commozione ai più di trent'anni della vita nazaretana di Gesú. Per cui, oltre il quotidiano onore che rende a Maria, oltre le feste annuali, con le quali

Parlino i Sacerdoti dai pulpiti, per le vie, per le piazze, ovunque è un'anima da salvare; e, accanto ai Sacerdoti, parlino i laici che hanno appreso a penetrare con la parola e con l'amore le menti e i cuori. Sì, penetrate, portatori di vita, in ogni luogo, nelle fabbriche, nelle officine, nei campi, ovunque Cristo ha diritto di entrare.

PIO XII

frequentemente la esalta, mirando all'esempio di Gesù, scelse un mese, il più incantevole dell'anno, e a Lei lo consacrò.

Il nostro maggio a Maria riflette il maggio della vita intera di Cristo per Lei e, per esserle caro, deve portare i contrassegni di quel primo maggio di amore.

※ ※ ※

Maggio, mese di Maria.

Maggio, mese dell'operaio e del lavoro.

Tra il roteare vertiginoso dei volani, tra l'assordante stridore delle macchine, guarda, o fratello lavoratore, alla scena incantevole dell'oscura bottega di Nazaret.

La dolce immagine d'una madre, che ama e lavora; l'omaggio totale d'un figlio che la serve e la venera, ti renderà meno pesante il quotidiano lavoro, più saporoso il tozzo di pane stentato col sudore della fronte; ti farà germo-gliare nel cuore l'onda di amore filiale e fraterno, che scaturì a Nazaret e saprai amare anche quelli, che sino a ieri hai stimato tuoi nemici e sfruttatori delle tue energie.

·COSIMO CANDITA

Ven. Jomenico Blaveci

Ruvo del Monte, cittadina in provincia di Potenza e di Muro Lucano, si onora di essere il giardino in cui — il 6 marzo 1732 — fiorì questo « giglio olezzante della famiglia Redentorista », destinato a essere trapiantato nel Santuario di Materdomini in Caposele, per perennare e rendere gloriosa la sua esistenza.

Ne emanò la fragranza già sul nascere, all'uscire da quella «grossa membrana carnosa, con ai fianchi una specie di cordone pure carnoso, che lo cinceva fortemente», da cui liberandolo la levatrice ebbe a dire alla preoccupata ma fortunata madre: «State allegramente, perchè non solo è nato un bel figliolo, ma un santo...»

Infatti, al primo apparire alla luce nella perfezione delle forme, il bambino alzava in alto i teneri braccini e subito li ripiegava sul petto in segno di croce. A conferma del presagio, ricevè il Battesimo



senza ritardo, il giorno dopo la nascita. La stola candida dell'innocenza, di cui allora fu rivestito dalla grazia, la conservò poi sempre; come ne fu pienamente convinto il suo Direttore spirituale, il quale del santo giovane potè scrivere a S. Alfonso: È rimasto nello stato della innocenza battesimale. Anche il P. Tannoia testimonia: «Il bel giglio della purità germogliò nel Servo di Dio fin dalle fascie e vi si mantenne immacolato sino alla tomba». È chiaro, anzi, che proprio a difendere il candore profumato di questa sua virtù, decise di chiudersi in una siepe ben custodita all'ombra di un chiostro

... della Tamiglia Redentorista. – Che la Divina Provvidenza avesse destinato di farvelo appartenere, scorgesi un segno nella coincidenza dell'anno di sua nascita con l'anno della fondazione dell'Istituto del S. Redentore.

Di questo ebbe la prima notizia dal fratello di una zia, Don Lorenzo Fungaroli di Caposele, il quale narrava le meraviglie delle missione predicata a quel popolo dal fondatore, P. Alfonso Dei Liguori, che aveva accettato, di stabilire un collegio di Missionari sulla vicina collina di Materdomini. Mentre quel signore parlava, egli tra sè medesimo ripeteva: « Sarò anche io uno di essi; voglio divenire figlio di un tanto santo». Fece domanda di entrarvi, nel dicembre 1749, al P. Villani, il quale con alcuni confratelli si trovava per i Santi Esercizi e rinnovazione di spirito in Atella e poi a Rionero, paesi poco distanti da Ruvo del Monte. Il 21 dicembre partiva da casa tra le lacrime della madre che, pur adorando la volontà di Dio, lo piangeva come un morto; e si univa ai Missionari per giungere al Noviziato di Ciorani, il 24 dicembre.

Il giovane, piacque anche a S. Alfonso ed ai Consultori generali, e fu ammesso a vestire l'abito religioso il 2 febbraio 1750.

Frutto del suo studio della perfezione nel tempo della prova fu un «librettino» di propositi, di massime, di diario spirituale, giunto a noi soltanto copiato e dimezzato. Luminosa manifestazione dello slancio per la virtù nel religioso novello fu la sua grande penitenza: intesa non solo come mortificazione esteriore; ma ancora come annegazione del proprio giudizio, distruzione della stima propria, lotta a sangue contro le passioni. S. Alfonso ebbe a scrivere su questo punto: «L'unico difetto in lui notato, se tale possa dirsi, fu una certa troppa avidità di mortificazioni».

Emise la Professione religiosa, l'anno seguente, nel giorno della Purificazione di Maria Vergine.

Seguirono gli studi, nella Casa di Pagani. Un compagno sottolinea il suo impegno nei doveri scolastici dicendo: « Due volte appena lo vidi stropiociarsi gli occhi per la fatica dello studio, senza però alzarsi dalla sedia o dondolarsi su di essa ». Continuò pure l'ascesa alla santità, con l'esercizio della presenza di Dio « fomentato dall'uso delle giaculatorie — così frequenti — che, per quanto fossero gravi le distrazioni, veniva tosto rapito nel Signore ».

Ma tutto questo gli fu causa di aggravamento in un male che lo minava da molto: la tisi. Per curarla o ritardarne le conseguenze, i Superiori lo inviarono a Ciorani, poi a Deliceto, indi a Pagani di nuovo. Infine la Madonna volle trapiantarselo per sempre L'ultimo periodo della inesorabile infermità fu quanto mai prezioso, perchè diede occasione al Servo di Dio, lontano dai maestri e compagni, di aver con essi corrispondenza epistolare spiritualmente interessante. L'offerta di tanti patimenti e l'ardente desiderio di non lasciare deserto il suo posto nella Congregazione gli otteneva dal Signore la vocazione del fratello Pietro Paolo, il quale fu uno dei più eminenti soggetti dell'Istituto e meritò di essere eletto a secondo successore di S. Alfonso.

Entrato Pietro Paolo nella Congregazione, Domenico credè d'aver compito la sua missione sulla terra, onde potè esclamare: « Ora muoio contento!...»

E' chiaro e grave il dovere di votare secondo la coscienza cristiana. Per convincersene basta osservare che chi si astiene dal voto o vota per individui contrari alla fede e alla moralità cristiana, si rende responsabile di tutti i danni che ne vengono alle anime e alle coscienze e si fa reo di una colpa ben più grave di chi lascia la Messa in giorno festivo, o non fa Pasqua: questi sono peccati individuali, mentre il voto malamente dato è un peccato sociale di cui risente danni, e quali danni, la Comunità, il Paese, lo Stato.

Card. Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze

Quando rese la bella anima a Dio, accanto al Tempio di Maria, contava 20 anni, mesi 7, giorni 28. Era il 22 novembre 1752.

E qui è rimasto, come aveva voluto il P. Cafaro, il quale si oppose che il Chierico Domenico Blasucci prima di morire fosse ancora trasferito in clima migliore, dicendo: «No, resti qui questa gioia di Paradiso!...»

Accanto al sepolcro taumaturgico del conterraneo e contemporaneo S. Gerardo Majella, attende ora anche Egli il meritato Trionfo degli altari.

P. MARIO M. GAGLIARDO

Preghiamo per i nostri defunti

R. P. Giuseppe Brunner, R. P. Timoteo Kenny (Prov. S. Luigi); R. P. Lorenzo Gottan (Prov. Buenos Aires); R. P. Agostino Smith (Prov. Baltimora); Chierico Studente Teodoro Vogg (Prov. Germania Sup.); R. P. Antonio Holubarsch (Prov. Germania Inf.); R. P. Giuseppe Gallagher (Prov. Toronto).

La Madonna Assunta in Cielo

detta dei "Sette Veli , di Foggia



Il vollo della Madonna come fu visto da S. Alfonso a Foggia net 1732

Foggia: Febbraio 1732

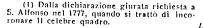
S. Alfonso, da 6 anni Sacerdote, è impegnato da mesi, come socio di Propaganda, nella campagna missionaria delle Puglie. Si concede il breve sollicvo di un pellegrinaggio a Foggia per venerarvi l'Icone vetera, volgarmente detta dei sette veli, che dal marzo precedente ripetute volte aveva mostrato a tutto il popolo nel foro ovale della velatura d'argento il volto della Vergine, rilevato e mobile, come di persona viva, come di giovanetta di 13-14 anni.

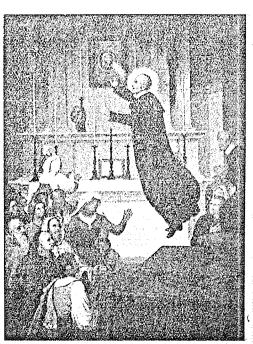
Aveva davvero bisogno di conforto celeste Alfonso: La visione di Scala alla Crostarosa (3 ottobre 1731) l'aveva additato come fondatore di un Istituto missionario: l'inferno gli si era schierato contro. Su insistenti richieste del Vescovo di Troia, S. Ecc. Mons. Facolla, S. Alfonso predicò una novena in lode della miracolosa Imagine con immenso profitto della città per lo zelo del Santo Missionario e per l'intervento della Santissima Vergine, che rinnovò più volte l'apparizione miracolosa alla presen-

za del popolo e del predicatore, mai pago di fissarne le celestiali fattezze. Una sera in particolare alla presenza di trenta persone Alfonso fu rapito in estasi per oltre un'ora innanzi al quadro apparendogli la Madre di Dio, la cui imagine soave egli l'indomani fece ritrarre su legno da un pittore, così come noi la conserviamo, quale prezioso ricordo, nel nostro Collegio di Giorani.

Foggia: Dicembre 1745

S. Alfonso vi è in Missione con 14 suoi Congregati. Egli predica nella Collegiata, ove è esposta la miracolosa Imagine dei sette veli. Mentre una sera parla al popolo del Patrocinio di Maria, gli ascoltanti vedono nell'ovale d'argento il volto della Vergine Santissima dai «lineamenti di una giovinetta di 13 o 14 anni, con la testa coperta di bianco velo e il viso rilevato e mobile come di persona vivente» (1).





L'apparizione della Madonna e l'estasi di S. Alfonso nel 1745

Nuova sorpresa: l'immensa folla di oltre 2000 fedeli vede un possente raggio luminoso partire dal volto della Madonna e andare a posarsi sulla fronte del Santo, che estatico s'innalza sulla cattedra di circa mezzo metro, balbettando parole affettuose con le braccia te e verso di Lei (2).

Maschito (Potenza): 15 agosto 1939

Dal 1882 una copia su tavola del quadro della Madonna Assunta in cielo, detta dei Sette Veli di Foggia, era stata esposta alla venerazione nella Chiesa Parrocchiale di Maschito.

Il 15 Agosto 1939, quasi alla vigilia del secondo conflitto mondiale, tre fanciulli -- Roccatelli Elia di Angelo di anni 8. Facciuto Nicola di Donato di anni 7, Auletta Giuseppe di Giovanni anche di anni 7, mentre erano in Chicsa, improvvisamente udirono come il fragore di un tuono e videro una luce vivissima sprigionarsi dall'Imagine dei sette veli ed il volto della Madonna in atteggiamento di grande mestizia. Fuggire per paura e gridare per le vie del paese fu tutta una cosa per i tre bambini, che attirarono così in chiesa numeroso popolo e lo stesso Rev.mo Parroco Mons. Luigi Ferrara. Tutti poterono vedere il volto della Vergine ed i veli, che, rimossisi da sè, andavano ricomponendosi senza ricon-



La Madonna dei sette Vell venerata a Maschito dopo il prodigio del 1939

giungersi completamente, in forma quasi ovale, attorno al volto della Madre di Dio. (3)

Undici anni dopo questo predigio, il Capitolo Vaticano, decretando la solenne incoronazione del quadro di Maschito, constatò che « si era rinnovato nel 1939 il prodigio delle apparizioni avvenute nel tempio di Foggia, mentre S. Alfonso vi predicava » (4).

*

Il 15 Agosto 1950 l'Ecc.mo Mons. Domenico Petroni, Vescovo di Rapolla e Venosa, tra l'entusiasmo dei buoni Maschitani e di numerosi pellegrini, compiva il suggestivo rito della solenne incoronazione dell'Imagine prodigiosa.

P. SISTO GIULIO, REDENTORISTA

⁽²⁾ P. Berthe, S. Alfonso M. dei Liguori v. I, Ilb. II, cap. XIV, p. 301-304.

⁽³⁾ Le notizie sone state attinte direttamente dal sottoscritto dall'Archivio parrocchiale di Maschito e dai testimoni oculari. Di tutto ringraziamo il Rev.mo Parroco Mons. Luigi Ferrara.

⁽⁴⁾ Decreto di S. Em. il Card, Francesco Tedeschini all'Ecc. Vescovo di Rapolla e Venosa, agosto 1950.

= A voi sorelle

Il nostro dovere

Tratto oggi con voi, sorelle carissime, un argomento nuovo, importantissimo e vorrei non riuscirvi nè oscura, nè noiasa. Si parla oggi molto, forse troppo, del così detto problema economico. E certo è capitale: se non si mangia non si vive; ma parimenti importante è il problema della libertà: se non si è liberi, si rischia di non mangiare neppure e quindi di non vivere. Quando il cittadino difende i propri interessi, la casa, la famiglia, la vita, egli afferma la sua libertà. La libertà ci viene data dalla nascita, dall'Autore della natura, e quindi non ci può venire tolta senza andare contro natura. Esiste oggi un problema della libertà?

Non arricciate il naso, non ditemi che sono cose che non vi interessano, che oerte cose non le capite e non avete tempo per approfondirle. Care donne cristiane, è male, malissimo volere ignorare problemi che ci toccano così da vicino, rimanere assenti, non entrare in azione per contenere le correnti che minacciano il focolare, dottrine che ne scalzano le fondamenta. Conformemente alla coscienza cristiana, noi dobbiamo curare la nostra formazione sociale e politica. So che non tutte le donne potranno e dovranno essere pronte a tutto e capaci di fare tutto, ma coloro che avranno il più piccolo, come il più alto posto di responsabilità devono ricordare che sono rappresentanti ed avanguardie d'un pacifico ed immenso esercito femminile.

La donna è persona umana come l'uomo e quindi soggetto di diritti e di doveri, sostanzialmente identici, anche se ha per natura funzioni specificamente diverse; ed è appunto in conseguenza di tali specifiche funzioni naturali che ella è accanto all'uomo a rappresentare l'affetto, la dedizione, il sacrificio, mentre l'uomo deve esserne l'appoggio e la difesa.

Lo stesso si avvera nei rapporti della vita sociale nella quale le due nature si esprimono in forme diverse. Nell'uomo l'attitudine alla direzione, nella donna la delicatezza, la cura nell'eseguire, l'attenzione ai particolari, la più fine intuizione.

Nel piano della vita sociale è evidente il disegno del Creatore di coordinare l'opera dei due sessi: la donna aiuto all'uomo, collaboratrice, nel modo che le è proprio secondo la sua tendenza naturale. Sorelle, intendetemi, ve ne prego: Noi dobbiamo difendere la libertà di vivere la nostra fede cristiana, di formarci una famiglia cristiana, di educare cristianamente i nostri figli e di assicurare loro un avvenire di giustizia, di amore e di pace. Questa libertà è inderogabile esigenza della nostra coscienza.

Lo sentite o no il rumore della marcia, sentite o no il senso diffuso di scetticismo dilagante, invadente? Possiamo, in coscienza, rimanere spettatrici inattive, inerti, apatiche? Non è un dovere per ogni cattolico una attività sociale che sia l'applicazione ultima della fede di fronte e a vantaggio dei nostri simili?

Noi donne manchiamo spesso del senso non dico storico, macristiano della vita. Perciò non sempre comprendiamo, osiamo, facciamo largo, quando, peggio ancora, non presentiamo vilmente le armi al nemico che passa e ci ride sulla faccia.

Occorre oggi gridarla sui tetti la verità e non più soltanto timidamente all'orecchio, gridarla a tutte le creature, senza paura, affrontare il combattimento con le armi dello spirito splendente della virtù e della luce divina, con la corazza della giustizia, con lo scudo della fede che spezza i dardi infuocati del nemico, con la spada dello spirito che è parola di Dio.

Sorelle, sapete che cosa vuol dire dare un senso religioso alla nostra vita? Vuol dire offrire il nostro sia pur piccolo, ma vibrante consenso a dare dignità al presente e certezza di vita al futuro. Stringiamoci con tutto il cuore attorno a Gesù, bersaglio di odio; solleviamolo in alto su tutta la nostra vita, perchè sia luce a chiunque incontreremo sul nostro cammino.

Alle donne fedeli ed operose, che stettero attorno a Cristo condannato a morte, il Divino Maestro, concesse un premio: esse lo videro per prime quando resuscitò, ed ebbero l'incarico di portare la lieta novella agli apostoli.

Se noi donne saremo fedeli ed operose comprendendo che al di là delle questioni politiche ed economiche è in giuoco la stessa civiltà cristiana, la religione e Cristo stesso come Re e sovrano dei singoli e della società, saremo non solo le annunziatrici, ma le forgiatrici d'un nuovo mondo più giusto, più buono, più cristiano!

IL P. LOSITO ************ ai suoi devoti *****



Montelcone (Foggia)

— Esprimo la mia profonda riconoscenza verso il Servo di Dio P. Antonio M. Losito, che mi ha liberata da una gravissima infermità rihelle ai rimedi della scienza.

L'applicazione della sua immagine sulla parte malata mi ha guarita.

Invio, quale tenua offerta, lire mille per la causa della Beatificazione del Servo di Dio e mi raccomando alle preghiere dei suoi confratelli per le altre grazie che aspetto.

Desidero un po' di immagini per far conoscere anche alle amiche il Servo di Dio.

Con molti ossequi

Lalla Valentino

Toffia (Ricti)

- Per la glorificazione del P. Losito invio lire cinquecento.

Suor Massima Zanna

Canosa di Puglia (Bari)

— Tutti di famiglia siamo stati sempre affezionati al Servo di Dio P. Antonio M. Losito e, quando le infermità e le necessità hanno picchiato alla nottra porta, ne abbiamo sentito efficace la protezione.

Per circa tre anni sono stata sofferente fino a destare nei mici cari gravi preoccupazioni per la mia salute: alla fine il male venne diagnosticato per fibroma molto inoltrato, per cui fu necessario ricorrere ad un intervento chirurgico. La protezione del Servo di Dio ha fatto riuscire l'operazione ed ora sono perfettamente guarita, con la più viva meraviglia di quanti mi vedono ritornata alle mie ordinarie occupazioni.

Voglia il Servo di Dio proteggermi sempre e con me tutti di mia famiglia.

Antonietta Salvatore

VIVAMENTE RACCOMANDIAMO ai Rev.mi Parroci la bella iniziativa della Pia Società S. Paolo (Albano Laziale - Roma): La Buona Novella per la spiegazione catechistica dei Vangeli domenicali. I fogliettini sono benfatti, vengono letti volentieri e con vero profitto spirituale: disfonderli tra i fedeli è fare opera di apostolato.

Dall'Estero

E' il giovanissimo Missionario P. Innocenzo D'Anzi che ci scrive. Sono uppena quattro mesi che egli è sulle sponde del Pacifico e già partecipa a riuscitissime campagne Apostoliche.

Auguri, caro Padre D'Anzi, auguri, auguri. Siano i suoi lavori e quelli dei cari Confratelli coronati delle più belle benedizioni del Signore e fecondi dei più abbondanti frutti di conversione e di santificazione di anime.

Ecco la sua lettera :

Piura 4 - IV - 52

Carissimo P. Freda,

con immenso piacere, ritornando col P. Carmelo da una missione Serrana, le fo giungere il mio fraterno ricordo.

Non credevo affatto di trovarmi tanto bene. Ho incominciato con viva soddisfazione il mio apostolato. Immancabili certamente sono i sacrifici che presenta questo campo missionario, però vi sono anche delle belle soddisfazioni per lo spirito. Le auguro di cuore di venire qui per partecipare ai nostri lavori e alle nostre gioic. Qui si sta bene.

La tragedia del Perù è che...la messe è molta e gli operai sono pochi. Le anime in generale sono ben disposte alla grazia, ma in molte parti il missionario giunge soltanto dopo molti anni. E cosa ordinaria fare 40, 50 e anche 60 chilometri per celebrare una Messa per comodità e richiesta di un popolo.

A Camponas, dove sono stato col P. Carmelo era dal 1927 che mancavano i Missionari ed era dal 1941 che...., non si celebrava la S. Messa. E' triste. Padre, costatare tante miserie fisiche e morali di questa gente abbandonata, povera, ignorante, superstiziosa.

Sembrerebbo un popolo senza ideali, stanco, fiacco, senza preoccupazioni dell'avvenire...

Intanto, fidando nell'aiuto del Signore e nelle preghiere delle anime buone ci auguriamo di lavorare e fare un pò di bene a queste anime. In Comunità tutti

Corrispondenza Missionaria

bene. In occasione delle feste Pasquali le giungano i migliori auguri.

Aff.mo in X to
P. D'ANZI INNOCENZO C.SS.R.

Ed ecco una gradita sorpresa per i nostri cari lettori, ma che é stata una lunga ardente espirazione nostra. Ci scrive il P. Baldo. anch'egli Missionario delle Ande e delle brucianti arene Peruviane, promettendoci di essere il nostro Corrispondente Missionario: Benissimo! All'opera! Carissimo P. Baldo!.

Ecco la sua lettera.

Piura 8 de abril 1952

Caro P. Freda,

aprofitto dell'occasione per inviarle i più belli auguri Pasquali con preghiera a Gesù Risorto per lei e per... la sua Rivista di Apostolato.

A proposito. Grazie del bel periodico con l'elegante copertina. Voglio dirle però che ci vedo... del vuoto sotto l'aspetto missionario. Ma in questo la colpa è nostra...mea culpa... Dobbiamo deciderci. Volenti nihil difficile. Ne ho prospettata la necessità a tutti i Padri e il consenso è stato unanime. Io mi impegno di essere per la Rivista il... Corrispondente all'estero.

Immediatamente incomincerò con la relazione dell'ultima campagna missionaria svolta insieme al P. Meschino e documentata fotograficamente. Incominciamo una buona volta! Amen!

suo in X.to

P. BALDO LUIGI C.8S.R.

COOPERATORI REDENTORISTI

Melltoi Zel, Curzlo Anna — Viventi: Curzio Anna, Maisto Margherita, Marrone Angelo, Cimmino Isidoro, Cimmino Angelina, De Magistris Antonio, De Magistris Carmela, Lento Giovanni, Lento Angelina, Abete Raffaele, Curzio Vincenza, Curzio Maria, Marrone Luigi, Marrone Rosa, Cecere Giuseppina, Rinaldi Luigi, Sarnatara Anna, Rinaldi Marta, Davino Maria, Davino Rosa, Maisto Anna, Chianese Carmela, Rinaldi Domenico, Isrnacco Giustina, D'Onofrio Clorinda, Berretta Francesca, — Defunti: Giovanni Cimmino, Davino Francesco, Gaetana Maurillo, Carmela Fao, Cleala Giuseppina, Eleopaldo Elena, Caputo Antonietta, Banco Nicola, Esposito Carolina, Jannacco Francesco, Faschino Rosa, Ruotolo Atlonso, Ruotolo Gebricle, Rizzarro Antonio, Rodolto Giulia, Costanto Luigi, Cecere Anna, Chianese Fofia, Alizatti Giovanni, Oscurato Gaetanina, Oscurato Leonardo, Marrone Maria, Verde Carlo, Maisto Rodolfo, Pasquele Sorgente, Caratto Giuseppe, Franco Gaetano, Maisto Ferdinando, Cellurale Antonio, Marrone Elisabetta, Caratto Salvalore, Caratto Giuseppe, Franco Gaetano, Maisto Ferdinando, Cellurale Antonio, Marrone Elisabetta, Caratto Salvalore, Caratto Salvalore, Caratto Luisa, Carpentieri l'ster, Ciccarelli Stefano, L'inaldi Luisa, Ciccarelli Marianna, Martino Caterina, Pagliucco Gaetano, Clemente Romano, Quercia Maria, Russo Cosimo, Alterio Antonio, Cimmino Rocco.

Zel, Maisto Anna — Viventi: Rinaldi Annina, Verde Anna, Antonietta Caputo, Taglialatela Elisa, Taglialatela Filippo, Maisto Glovanna, Cimmino Stefano.—Definiti: Maisto M. Gravia, Maisto Stefano, Caputo Antonio e Cimmino Teresa, Secere Raffaele e Bossia Brigida, Bossia Maria Marocco Lulgi, Grimaldi Pasquale, Leone Domenico, Leone Domenico, Leone Ferdinando, Cottolino Gennaro, Cottolino Giuseppa, Cottolino Giuseppe, Franco Angelina, Maria Casolare, Cappuccio Angelina, Palmieri Francesco, Taglialatela Camillo, Filomena, Guarino Maria, Marone Angela Carmela, Pastore Emanuele, Cammino Maddalena, Granato Raffaela, Maisto Carmine, Vincenza Cecere, Cicala Maddalena, Cicala Anna Maria Luigia Maddatena, Cicala Carolina, Pomponia Gianni, Napodano Aniello, Ciccarelli Domenico, D'Ettore Maria, Cimmino Stefano, Pironta Benata.

Zel, Chianese Maria e Marrone Giannina — Viventi: Esposito Domenico, Pezzullo Carmine, Pezzullo Anna, Marrone Gigina, Cancelliere Teresa, Bittarro Anna, Bonanarte Lucia, Frantese Rosa, Frantese Eurico, Marrone Gaetanina, Sarnataro Anna, Rinaldi Luigi, Rinaldi Domenico, Marrone Silvestro, Marrone Angelo, Chiariello Margherita, Chianese Anna, Chianese Carmela Emilia Cicala, Luisa Marrone. — Defunti: Cattarino Vincenzo, Rostan Stefano, Maisto Carmela, De Santis Giovanni, Cecere Domenico, Gison Stefano, Piscopo Emilia, Piscopo Anna, Ciccarelli Angelo, Marrone Carmela, Cimmino Stefano, Alfieri Filomena, Marvino Maria, Pellecchia Giovanna, Amente Gennaro, Chianese Marianna, Micco Giuscopina, Capone Giuseppe, Marrone Elisabetta, Beatrice Pasquale, Mauriello Maria Rosa, Nardo Cosimo, Rinaldi Gennaro, Adorante Filomena, Frantese Carmela, Palumbo Carolina, Marrone Angelo, Morasco Emilio, Giosa Autonio.

Zel, Miola Rafinelina — Viventi: Barretta Giovanni, Niola Giuseppe, Niola Luisa, Sodano Giuseppina, Ceccre Antonio, Niola Rita, Niola Raffaelina, Fusco Giuseppina, Marrone Ida, Amendola Orsola, Sodano Glivia, Chianese Giuseppina, Marrone Giuseppe, Capriello Giuseppina, Russo Carmine, Russo Luigi, Marano Anna, Marrone Silvestro, Manganiello Eleonora, Cicala Lleonora, Sodano Silvia, Di Gennaro Angela, Rioaldi Maria in Miola, Gecere Clementina, Filomena Aponte, De Rosa Carolina, Barretta Francesco. — Delunti: Barretta Stefano, Truppo M., Luisa, Micilio Raffaeta, Abbate Felice, Nugnes Giulia, Morra Francesca, Ceccre Teresa, Pellecchia Domenico, Cinmino Stefano, Chianese Luisa, Cimmino Giuseppe, Guarino Sofia, Palalino Maria Luisa, Guarino Giuseppe, D'Errico Giuseppina, Agnese Costantino, Boccia Giuseppe, Giecarelli Maria, Maisto Giuseppe, Guarino Gaetana, Ceccre Gaetano, Marano Gaetano, Chianese Agnese, Marani Francesco, Pagano Giuseppina, Asportito Antonietta, Romeo Giuseppina, Piscopo Gennaro, Cicale Stella, Ferone Giovanni, Pirozzi Giulia, Chianese Elena, Pellecchia Aniello, Martina Giuseppe, Pagliuca Gaetano e Martina Caterina, Ciccarelli Elisahetta, Cormineara Luisa, Maraco Maria, Quercia Gioacchino e Pagliuca Margiertia, Quercia Maria e Quercia Gaetano, Calazzo Maddalena, Guarino Giuseppe, Truppo Teresa Vincenzo.

Fredita Cilento: Zel. Capo Carmela — Viventi: Cantalupo Quirina, Barone Giovanni, Cantalupo Pietro, De Marco Domenico, Siano Nicola, Puca Pasquale, Oricchio Vincenzo, Di Lorenzo Domenico, Famiglia Salomone, Sao. Vincenzo Isalomone, Famiglia Puca. — Defanti: Mangone Alfonso, Defunti di Matilde Mangone. Defunti di Manda Giovanni, Defunti di Ruonavino Bambina, Defunti di Arcurio Giovanna, Defunti di Siano Maria, Delunti di Di Fiore Giovanna, Famiglia di Lorenzo Domenico, Di Lorenzo Adelina, Cantalupo Pietro, Famiglia Puca Pasquale, Famiglia Siano Nicola, Famiglia Oricchio Vincenzo, Famiglia De Marco Domenico, Famiglia Celso Gennaro, Abbruzzese Antonia, Cantalupo Pietro, Famiglia Cantalupo Pietro Abruzzese Giovanna, Siano Luigi, Cantalupo Giovanna, D'Agosto Antonio, Defunti di Cantalupo Rosina, Russo Antonio, Fam Barone Giovanni, Def. di Cantalupo Luigi, Def. di Cantalupo Luigi fu Giovanni: Def. di Gantalupo Rosina, Russo Antonio, Fam Barone Giovanna, D'Agostino Nicola, Cantalupo Rosino, Cantalupo Rosina, Russo Antonio, Fam Barone Giovanna, D'Agostino Nicola, Cantalupo Rosino, Russo Ru

Direttore Responsabile : P. Ambrogio M. Freda C. 55. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 · XII · 1951 † Demetrius Moscati

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

Pro Allievi Missionari Redentoristi

Questa mattina, trepidante, è salito per la prima volte all'altare.

In questo divino momento, compreso del grande mistero della sua sublimata esistenza, perduto in Dio, congiunte le palme, innalza la prima sacerdotale preghiera. Nella maestà della sua grandezza egli sa di essere trasfigurato in Gesù: il Padre celeste lo ascolta.

Jeri il sacro crisma l'ha consacrato Sacerdote di Cristo.



per chi egli Prega?

Prega il Signore per sè, onde lo conservi intemerato nella sua eccelsa dignità e renda copiosamente redentrice la sua vita sacerdotale. Prega per la mamma ed il babbo, presenti al suo primo sacrificio eucaristico, e sul loro volto risplende qualche cosa della inenarrabile gioia

e della ineffabile luce di Maria, la Madre di Gesù.

Prega per voi, generosi ed amati benefattori, che col vostro sacrificio avete reso possibile questo suo sacrificio!

Per voi, che anche siete stati per lui un pò il babbo e la mamma.

La sua preghiera è implorazione di grazie e di benedizioni per voi tutti che con le vostre preghiere, sacrifici e offerte cooperate alla formazione dei futuri Missionari Redentoristi.